



الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

Libia e Italia

Dalla tavola di Roma: un messaggio di sostegno e la speranza di una rapida uscita dalla crisi.

E' stata organizzata da Energy Capital & Power, in collaborazione con la Camera di commercio italo-libica, la Camera di commercio di Roma, il Gruppo interparlamentare di amicizia Italia-Libia e con il patrocinio dell'Ice.

La tavola rotonda su energia e infrastrutture, del 23 settembre, è un punto di svolta.

di NICOLA COLICCHI
Presidente della Camera di commercio italo-libica

Il momento di spingere in avanti

In poche parole: un segnale chiaro, da non sottovalutare. La tavola rotonda su energia e infrastrutture tra Libia e Italia tenutasi a Roma il 23 settembre, organizzata da Energy Capital & Power in collaborazione con la nostra Camera di commercio italo-libica, la Camera di commercio di Roma, il Gruppo interparlamentare di amicizia Italia-Libia e con il patrocinio dell'Ice, ha mantenuto le sue promesse rivelandosi un successo. Ce l'hanno confermato i tanti esponenti del mondo imprenditoriale italiano e libico che abbiamo ospitato a Roma per discutere di cooperazione e sviluppo, in quei settori chiave per il futuro economico della Libia, anche in un momento di difficoltà interne. Non è questo per gli italiani il momento per tirarsi indietro, ma anzi lo è per sostenere e spingere per la stabilità. E se la principale risorsa su cui la popolazione libica può contare resta l'oil & gas, allora per aiutare la Libia è necessario investire e promuovere questo settore.

Le PMI restano nel nostro orizzonte, sempre. Significativamente, l'incontro con l'imprenditoria libica si è tenuto presso il Tempio di Vibia Sabina e Adriano, costruito intorno al 145 d.C. e acquistato 1873 dalla Camera di commercio che ora vi risiede, e ha ricordato infatti nel suo intervento **Lorenzo Tagliavanti**, presidente della Camera di commercio di Roma, che le imprese romane sono 450 mila e che resta assicurato il ruolo della Camera di commercio di Roma nel promuovere la conoscenza reciproca tra le imprese italiane e libiche e facilitarne gli scambi economici, fino a realizzare accordi strategici che porteranno benefici non solo alle imprese italiane e libiche, ma anche alla stabilità dell'intera area mediterranea. Una visione di lungo periodo che ci deve guidare tutti.

Vorrei ora guidarvi in una galleria degli interventi e dei player maggiormente significativi della nostra giornata di lavori, ripresi dai media.

ENI: Aumentare la produzione di gas in Libia

La Libia rappresenta, dal punto di vista economico, un mercato altamente promettente per le imprese italiane, specialmente nel settore energetico e infrastrutturale. Il Paese nordafricano possiede risorse petrolifere considerevoli, tanto da essere uno dei principali detentori di riserve di greggio in Africa. La lunga tradizione di collaborazione tra Italia e Libia ha visto, nel corso degli anni, aziende italiane giocare un ruolo di primo piano nella realizzazione di importanti progetti





الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

infrastrutturali, come dimostra il recente incremento dei contratti ottenuti da Bonatti, triplicati grazie a un accordo da 8 miliardi di dollari tra la National Oil Corporation (Noc) libica ed Eni. E proprio la multinazionale di San Donato Milanese ha annunciato la volontà di aumentare significativamente la produzione di gas in Libia a partire dalla fine del 2026. "Abbiamo lanciato il progetto struttura A ed E. La produzione di gas è prevista a partire da fine 2026 e raggiungerà a regime fino a 750 milioni di piedi cubi giorno", ha dichiarato **Martina Opizzi**, capo della regione Nord Africa e Levante di Eni. Questo incremento sarà fondamentale non solo per soddisfare il fabbisogno interno della Libia, ma anche per sostenere le esportazioni verso l'Europa. Un'altra iniziativa di rilievo riguarda il potenziamento degli impianti offshore di Eni in Libia.

Opizzi ha annunciato che entro il 2025 sarà avviato Sabratha Compression, un nuovo progetto per aumentare ulteriormente la produzione, fornendo al Paese circa 100 milioni di piedi cubi di gas al giorno. Questi progetti includono anche una componente cruciale di sostenibilità, con Eni impegnata nella riduzione della propria impronta di carbonio attraverso iniziative di stoccaggio del gas. Nel suo intervento durante il forum tenuto ieri alla Camera di commercio di Roma, Opizzi ha sottolineato l'importanza di creare un ambiente competitivo per i contratti di servizi in Libia. "È fondamentale stabilizzare e incrementare la produzione, riportandola ai livelli del 2011", ha affermato, riferendosi agli sforzi di Eni per garantire una crescita sostenibile della produzione di energia, anche durante i periodi di maggiore difficoltà per la Libia. "L'esplorazione resta un pilastro fondamentale del business di Eni", ha aggiunto Opizzi. "Non abbiamo mai smesso di guardare alla Libia come una regione cruciale per la produzione di petrolio e gas", ha affermato Opizzi, annunciando l'avvio di attività esplorative nel bacino di Ghadames onshore, previsto per il 2025. "Stimiamo che ci siano ancora risorse da scoprire e stiamo pianificando anche esplorazioni offshore nel prossimo futuro", ha proseguito. "La Libia è un Paese strategico nel mercato energetico per via delle sue immense risorse naturali, ma anche per infrastrutture avanzate come il gasdotto Greenstream", ha affermato Opizzi. La maggior parte del gas estratto dall'Eni nel Paese nordafricano è a uso e consumo del mercato interno libico. Solo una parte minoritaria viene esportata in Italia tramite le condotte che attraversano i fondali del Mediterraneo e approdano a Gela, in Sicilia.

60 anni di Saipem in Libia

Un altro fiore all'occhiello dell'industria petrolifera italiana, Saipem, celebra quest'anno il suo sessantesimo anniversario di attività in Libia. "Abbiamo sempre creduto nelle potenzialità della Libia, e oggi stiamo collaborando strettamente con le istituzioni e le comunità locali per sviluppare progetti come quello della cattura del carbonio", ha detto oggi **Giorgio Elia**, Managing Director e Regional Manager per il Nordest Africa e Cipro di Saipem. L'azienda, ha spiegato il manager, è impegnata in diversi importanti progetti nei giacimenti di Buri, Sabratha e Mellitah, con l'obiettivo di potenziare la produzione di petrolio e gas nel Paese. "Il nostro approccio è chiaro: vogliamo lavorare con i libici, valorizzando il loro know-how e le loro risorse", ha concluso Elia. Anche Bonatti vanta una presenza lunga e resiliente in Libia, nonostante le numerose crisi che hanno flagellato il Paese e l'attuale blocco della produzione petrolifera. "Siamo in Libia da oltre 40 anni, dal 1978. Anche nei periodi più difficili non abbiamo mai abbandonato il Paese", ha dichiarato Nicola Ghirelli, responsabile dei servizi di manutenzione e produzione energetica di Bonatti.





الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

Ghirelli ha evidenziato la capacità dell'azienda di operare in condizioni complesse grazie alla conoscenza del territorio e alla collaborazione con le controparti libiche.

Tra i progetti in corso, la Libia ha avviato la costruzione di nuove centrali elettriche e sottostazioni, mentre sono previsti impianti solari con una capacità che può variare da 200 a 1.500 megawatt. Sul fronte dei trasporti, è stato rilanciato il progetto ferroviario Sirte-Bengasi, un'iniziativa da 4,5 miliardi di dollari destinata a collegare le principali città portuali del Paese. Anche il settore dell'approvvigionamento idrico è in forte espansione, con un piano nazionale che prevede la costruzione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue entro il 2050.

La crisi della Banca centrale

Tuttavia, queste opportunità devono essere considerate alla luce della complessa situazione politica e delle dinamiche interne del Paese. La Libia, divisa tra due governi rivali - quello di Tripoli, riconosciuto dalle Nazioni Unite e sostenuto dalla Turchia, e quello di Bengasi, sotto il controllo del generale **Khalifa Haftar** e sostenuto dalla Russia - è alle prese con una crescente instabilità. La crisi economica che ne deriva ha colpito duramente il settore energetico, con la produzione di petrolio ridotta quasi del 70 per cento a causa del blocco delle esportazioni imposto da Haftar. Come se non bastasse, il Paese è parzialmente tagliato fuori dal sistema globale dei pagamenti. Nonostante le rassicurazioni della Banca centrale, un isolamento finanziario potrebbe mettere in ginocchio l'economia libica, impedendo non solo l'incasso dei proventi della vendita di petrolio e gas, ma anche l'importazione di beni di prima necessità come alimenti, medicinali e carburanti raffinati.

La Libyan Foreign Bank, unico gateway finanziario

Mohammed Addarrat, presidente della Libyan Foreign Bank, ha chiarito che la Libia non è stata esclusa dal sistema Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication), nonostante alcune notizie circolate recentemente. "Non esiste una condizione di essere dentro o fuori dal sistema Swift. E' un servizio fornito a molte banche, e per quanto riguarda la Libyan Foreign Bank, il sistema è ancora operativo", ha dichiarato Addarrat, a proposito della presunta esclusione della Libia dalla rete internazionale di pagamenti. Addarrat ha precisato che non è corretto parlare in termini di esclusione totale. "Il sistema Swift è come una rete di e-mail o telefoni: puoi inviare messaggi, ma se non ricevi risposte o le transazioni non vengono eseguite, non ha valore", ha spiegato. Il vero problema, secondo Addarrat, non è la connessione con Swift, ma la volontà delle banche internazionali di onorare le transazioni provenienti dalla Libia. "Ci sono molte banche che stanno mettendo le operazioni in sospenso, in attesa di verifiche approfondite, soprattutto a causa dell'incertezza sulla leadership della Banca centrale libica", ha aggiunto. Addarrat ha poi sottolineato che il nodo principale riguarda le transazioni in dollari statunitensi. "Il Tesoro Usa ha già chiarito che non onorerà le transazioni legate agli asset della Banca centrale libica", ha dichiarato, evidenziando che, sebbene la Libia non sia completamente isolata, le difficoltà finanziarie continuano a crescere. "La Libyan Foreign Bank è attualmente l'unico gateway finanziario di cui il Paese dispone", ha concluso Addarrat. Che ha poi lanciato un allarme riguardo all'impatto devastante della crisi finanziaria sul costo della vita in Libia: "I prezzi dei beni di consumo sono schizzati alle stelle, con aumenti che arrivano fino al 300 per cento per alcuni prodotti". Il





الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

riferimento è al drammatico aumento dei costi sul mercato parallelo, dove la valuta libica ha perso molto valore. Addarrat ha sottolineato come la crisi stia colpendo duramente le attività commerciali nel Paese. "I commercianti e gli operatori economici sono in difficoltà: non riescono a fare affari o non sono in grado di condurre le loro operazioni in modo efficiente", ha spiegato. L'incertezza sulla governance della Banca centrale libica e la mancanza di fiducia nelle transazioni finanziarie hanno paralizzato il sistema economico. "Ogni giorno che passa senza una soluzione aggrava la situazione, rendendo il problema sempre più difficile da risolvere", ha aggiunto. Addarrat ha evidenziato che il prolungarsi della crisi finanziaria sta spingendo il Paese verso il collasso economico. "Ogni giorno di questa crisi equivale a mesi di sforzi per risolvere i problemi e ripulire il disastro che ne consegue", ha avvertito. "Qualcosa deve cambiare al più presto, altrimenti la situazione diventerà insostenibile", ha concluso, esprimendo la speranza che una soluzione venga trovata prima che la situazione degeneri ulteriormente.

Ubae, Swift e petrolio

Il settore finanziario della Libia è ancora operativo, seppure non in modo ordinario, ma la riduzione della produzione di petrolio a un quarto della normale capacità rischia di avere effetti devastanti. **Maurizio Valfrè**, direttore generale di Banca Ubae, ha tracciato un quadro in chiaroscuro della situazione economico-finanziaria della Libia. Se da un lato il sistema finanziario sembra ancora operativo, dall'altro la produzione ridotta di petrolio sta avendo effetti negativi su investimenti e stipendi. Valfrè ha sottolineato che le notizie circolanti sulla crisi finanziaria in Libia sono "molto più negative della realtà quotidiana". "Per quanto riguarda l'accesso e l'operatività sul sistema Swift, le istituzioni libiche sono regolarmente operative. Noi riceviamo quotidianamente messaggistica dalla Libia e da questo punto di vista non ci sono particolari problemi", ha dichiarato. Tuttavia, il direttore ha aggiunto che "c'è sicuramente un approccio molto più cauto da parte delle istituzioni finanziarie internazionali", il che significa che l'operatività non è completamente ordinaria. Un altro aspetto cruciale toccato da Valfrè riguarda la produzione di petrolio, che è scesa a circa 350 mila barili al giorno, un quarto della normale capacità del Paese. "Il fatto che manchino i tre quarti della produzione petrolifera influisce su investimenti e pagamento degli stipendi", ha spiegato Valfrè. "Con solo un terzo del budget a disposizione, la Libia dipende dai proventi petroliferi per sopravvivere nel medio e lungo periodo", ha avvertito. Nonostante questa situazione critica, Valfrè ha espresso un moderato ottimismo: "C'è fiducia tra le istituzioni sul fatto che la situazione possa risolversi, ma il vero interrogativo è quando e con quali modalità".

Il Gruppo interparlamentare Italiano degli amici della Libia, il Piano Mattei

Mentre l'Occidente si concentra sulle crisi in Ucraina e nel Medio Oriente, il conflitto interno alla Libia rischia di passare in secondo piano, ma le implicazioni geopolitiche sono rilevanti. "Uno dei primi viaggi istituzionali della presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** è stato in Libia, un chiaro segnale dell'importanza strategica di ricostruire un rapporto di amicizia, sviluppo e collaborazione tra i due Paesi", ha detto il senatore di Fratelli d'Italia **Marco Scurria**, presidente del Gruppo interparlamentare amici della Libia. Scurria ha ribadito l'impegno del governo italiano nel rafforzare le relazioni con la Libia e con l'intero continente africano. Tra le iniziative annunciate, un business forum organizzato da Palazzo Chigi in collaborazione con le autorità libiche, che si terrà nelle prossime settimane per favorire una cooperazione concreta e duratura. "Il nostro impegno non è di facciata", ha sottolineato il senatore, "ma si inserisce in un progetto profondo di sviluppo





الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

reciproco e di condivisione, come parte del Piano Mattei che il governo italiano ha lanciato per rinnovare l'attenzione verso l'Africa". Scurria ha inoltre evidenziato la necessità di guardare al Mediterraneo come a un luogo di opportunità, ricordando che non ci può essere sviluppo nella regione senza una stretta collaborazione tra Italia, Libia e altri Paesi africani. "L'Italia sta facendo il primo passo in un percorso storico, che coinvolge anche l'Europa e l'Occidente, per costruire un futuro comune basato sulla pace, sulla democrazia e su un progresso economico condiviso".

Tanti ambiti strategici fondamentali per il futuro di entrambi

Da parte sua, l'ambasciatore d'Italia a Tripoli, **Gianluca Alberini**, ha spiegato che il settore energetico è il "cuore pulsante" della collaborazione tra Libia e Italia, ma la cooperazione tra i due Paesi del Mediterraneo "abbraccia una vasta gamma di ambiti strategici fondamentali per il futuro di entrambi". Alberini ha posto l'accento sul fatto che, oltre al consolidato rapporto nel settore energetico, la collaborazione tra Italia e Libia è parte di una strategia più ampia, che coinvolge infrastrutture, trasporti e sviluppo economico. "La Libia rappresenta per l'Italia non solo un partner energetico, ma un alleato economico chiave in molti settori", ha proseguito Alberini, ricordando che l'Italia è il principale partner commerciale della Libia, con un interscambio annuo superiore ai 9 miliardi di euro. "Siamo il primo importatore e il terzo esportatore verso il Paese. Questo dimostra che la nostra cooperazione si estende ben oltre l'energia", ha dichiarato il diplomatico. Alberini ha poi ricordato come l'Italia giochi un ruolo centrale nei progetti infrastrutturali in Libia, contribuendo alla realizzazione di opere strategiche che vanno dalla ricostruzione di strade e aeroporti allo sviluppo di reti elettriche e idriche. "Il settore delle infrastrutture è cruciale per la ripresa e la stabilizzazione della Libia, e l'Italia è in prima linea", ha affermato. Tra i progetti più significativi, Alberini ha menzionato il rilancio del progetto ferroviario Sirte-Bengasi, una linea strategica per collegare le principali città libiche, e gli investimenti italiani nella riabilitazione delle reti elettriche del Paese. L'ambasciatore ha anche sottolineato l'importanza di guardare al futuro della cooperazione in chiave sostenibile. "La nostra collaborazione non si limita all'energia tradizionale. L'Italia e la Libia hanno enormi opportunità di crescita anche nel settore delle energie rinnovabili", ha dichiarato.

L'ambasciatore ha spiegato che la transizione energetica che sta attraversando l'Europa può rappresentare per la Libia un'occasione per diventare un hub energetico rinnovabile per il Mediterraneo, puntando su solare, eolico e idrogeno. "L'Italia può essere la porta d'ingresso per la Libia verso il grande mercato energetico europeo", ha aggiunto. Non solo economia: Alberini ha ribadito che l'intensità delle relazioni bilaterali si riflette anche nella sfera politica e diplomatica. Le frequenti visite istituzionali, come quelle del presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dei ministri italiani, "testimoniano il forte impegno dell'Italia nei confronti della Libia", ha spiegato l'ambasciatore, citando il "Piano Mattei" del governo italiano, che promuove una diplomazia volta a rafforzare i rapporti con i Paesi africani. "L'Italia continua a sostenere il dialogo e la mediazione a tutti i livelli, con lo spirito di apertura e cooperazione che caratterizza i nostri rapporti", ha dichiarato. Alberini ha anche posto l'accento sul ruolo fondamentale dell'ambasciata italiana a Tripoli. "Siamo rimasti attivi nei momenti più difficili, anche durante le fasi più critiche del conflitto", ha affermato. "Oggi siamo operativi a pieno regime, con tutti i nostri uffici funzionanti: economico-commerciale, consolare e di supporto alle imprese", ha spiegato, evidenziando l'importanza del supporto italiano sul campo per garantire continuità nei rapporti con il Paese.





الغرفة التجارية الليبية الإيطالية
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-LIBICA

Infine, investire nel capitale di fiducia e collaborazione

L'ambasciatore ha proseguito il suo intervento con un messaggio di fiducia verso le prospettive di sviluppo e stabilità della Libia. "Più il contesto diventerà stabile e prevedibile, maggiori saranno le opportunità di crescita e cooperazione per entrambi i Paesi", ha affermato Alberini. "Oggi, è più che mai essenziale investire nel capitale di fiducia e collaborazione che ci lega alla Libia, un capitale che può contribuire a stabilizzare il Paese e a favorirne la ripresa economica". In chiusura, Alberini ha ribadito che "l'obiettivo condiviso di Italia e Libia è aiutare la Libia a diventare un Paese unito, pacifico e prospero". Questo, ha sottolineato, è un impegno non solo per la stabilizzazione della Libia, ma per la sicurezza e la prosperità dell'intero Mediterraneo.

Sede Italiana Via Abruzzi, 3 - 00187 Roma (RM) Tel. +39 068541450
info@cameraitalolibica.it - www.cameraitalolibica.it - P.IVA 05983201004

Sede Libica Via Tangia s.n. 4° palazzo a destra, Tripoli
Tel. +218 217320882 - cdcil@ltnet.net



CAMERE DI COMMERCIO
ITALO ESTERE ED ESTERE IN ITALIA
SEZIONE DI UNIONCAMERE